

> CITTÀ

Fondazione Berlucci: le sfide della ricerca e delle cure palliative

Il presidente Paterlini: «In 14 anni 7 milioni per sostenere progetti: impegno che continua»

Filantropia

Anna Della Moretta
a.dellamoretta@giornaledibrescia.it

■ Prevenzione, cura e attenzione verso le persone che soffrono. Tre fronti sui quali, da ormai quattordici anni, la Fondazione Berlucci mantiene un impegno costante, nel solco e nella memoria di Guido Berlucci, dal quale la realtà bresciana continua a trovare linfa ideale e sostanziale nella lotta contro il cancro. Dopo quattordici edizioni di consegna del premio ai giovani ricercatori e ai progetti di ricerca - per un totale di sette milioni di finanziamenti -, si è resa necessaria una pausa di riflessione sulle ulteriori iniziative avviate dalla realtà presieduta da Alessandro Paterlini.

L'attività della Fondazione Guido Berlucci è iniziata nel 2000 e quella del suo Comitato tecnico-scientifico nel 2002.

Intanto, il consiglio. Il professor Ermanno Ancona lascia la guida del Comitato tecnico-scientifico, pur rimanendo nel consiglio di amministrazione della Fondazione. A Giuseppe Onofri, che lascia per ragioni anagrafiche, su-

bentra Enrico Zampedri, direttore generale del Policlinico Gemelli di Roma; Gian Maria Seccamani Mazzoli diventa revisore dei conti. Consulente per le cure palliative è stato nominato Gianlorenzo Scaccabarozzi.

Dalla ricerca alla clinica. In quattordici anni la Fondazione ha erogato sette milioni a sostegno di giovani ricercatori e progetti di ricerca in ambito oncologico.

«Pur rimanendo fermi agli indirizzi statutari, abbiamo deciso di ampliare il nostro intervento, sostenendo la formazione e la strumentazione per far sì che le cure palliative siano garantite ad un ventaglio

Con 340mila euro finanziato lo studio di nuovi modelli organizzativi a favore dei malati

sempre più ampio di persone - spiega Alessandro Paterlini, che è presidente dal dicembre 2010, succeduto a Francesco Carpani Gissenti -. In questo ambito, abbiamo impegnato 340mila euro per una collaborazione triennale con l'Asl di Brescia. In quello della ricerca, invece, abbiamo aperto significativi canali di collaborazione con la Yale University degli Stati Uniti, dove a breve inizieranno il loro percorso due giovani ricercatori supportati dalla Fondazione, e con l'Organizzazione mondiale della sanità.

Alla Yale University la ricerca supportata dalla Fondazio-



La sede. La storica sede a palazzo Lana di Borgonato di Cortina Franca



Presidente. Alessandro Paterlini, presidente della Fondazione

ne Guido Berlucci riguarda le «nanoparticelle fluorescenti e magnetiche per la diagnosi precoce e la terapia del cancro all'ovaio resistente alla chemioterapia».

Le cure palliative. La Berlucci, insieme alle Fondazioni Asm, Camillo Golgi e Adele e cav. Francesco Lonati, ha donato 120mila euro all'Asl di Brescia per acquistare un mezzo sul quale allestire un'unità mobile in grado di erogare visite, esami, consulenze, oltre ad attività di sensibilizzazione ed orientamento, nell'ambito della prevenzione e della diagnosi precoce, soprattutto dei tumori femminili.

Da sola, invece, la Fondazione ha supportato un progetto triennale dell'Asl di Brescia,

con 340mila euro, per la creazione di un nuovo modello organizzativo delle cure palliative sul territorio bresciano.

«Il nostro ruolo non è stato quello di un intervento diretto al capezzale delle persone che soffrono, ma di creare le condizioni affinché queste persone possano essere seguite al meglio dal servizio sanitario» aggiunge Paterlini.

Sulla stessa linea d'azione si è mossa anche la decisione di finanziare l'acquisto di apparecchiature per la diagnostica altamente specializzata, con un impegno economico di 3,6 milioni di euro erogati al Centro Pet dell'Ospedale Civile e alla Poliambulanza, dove il Centro di Radioterapia è stato intitolato a Guido Berlucci. //

I primi passi nell'ottobre 2000 nel giorno della morte di Berlucci

La Fondazione è stata istituita, per volontà del suo omonimo fondatore (scomparso il 14 ottobre 2000, giorno in cui venne approvato l'atto costitutivo della Fondazione da parte della Regione) per promuovere gli studi di elevato impegno e rilievo, nonché la ricerca scientifica e la didattica relative a malattie oncologiche. La Fondazione può promuovere e finanziare studi clinici e sperimentali intesi a migliorare la terapia e la prevenzione dei tumori.

In tale ambito possono essere finanziati e istituiti corsi di aggiornamento, convegni, progetti di ricerca, borse di studio e premi per lavori scientifici da assegnare a persone meritevoli sulla base dei titoli accademici e scientifici posseduti. I finanziamenti ed i premi sono attribuiti sulla base di bandi emessi con pubblica evidenza. Il patrimonio è costituito dalla sua dotazione iniziale e da beni immobili e mobili che ad essa pervengano a qualsiasi titolo da parte di persone fisiche e/o enti pubblici o privati.

Premio nazionale per il sostegno alla società civile

Il merito

Alla Fondazione di Borgonato il riconoscimento «Giovanni Paolo II»

■ Alla Fondazione Guido Berlucci onlus è stato conferito il premio «Giovanni Paolo II» «per essersi distinta nell'attività svolta a favore della società civile e in particolare nel continuo sostegno alla ricerca scientifica».

A Roma, a ritirare il riconoscimento, conferito dall'Università Cattolica e dal Policlinico Gemelli in occasione della Giornata per la Ricerca e dedi-

cata quest'anno al ruolo della prevenzione dalla nutrizione alla cura, è intervenuto il presidente della Fondazione, Alessandro Paterlini. Il premio è stato consegnato da monsignor Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica, alla presenza del cardinal Angelo Scola, arcivescovo di Milano e presidente dell'Istituto Toniolo, e del professor Franco Anelli, rettore dell'Ateneo cattolico.

«Un riconoscimento autorevole per l'impegno della Fondazione in quasi quindici anni di attività - sottolinea Paterlini -: anni durante i quali non è mai venuto meno il sostegno alla ricerca scientifica contro il cancro. Un impegno che

si rinnova e che punta con convinzione sui giovani: in questo ambito, la Fondazione ha elargito 300mila euro per finanziare l'attività dei ricercatori under 40, borsisti e specializzandi, del Centro di ricerca oncoematologica inaugurato due anni fa all'interno dell'Ospedale Civile e realizzato grazie al supporto fondamentale dell'Ail, l'Associazione italiana leucemie, linfomi e mieloma».

Ed aggiunge: «A proposito di ricercatori, è ormai in dirittura d'arrivo anche il processo di selezione dei candidati al finanziamento di progetti di ricerca avviato in collaborazione con la Fondazione Beretta».

La Fondazione è stata istituita nel 2000, per volontà del suo omonimo fondatore, «per promuovere gli studi di elevato impegno e rilievo, nonché la ricerca scientifica e la didattica relative a malattie oncologiche. La Fondazione può promuovere e finanziare studi clinici e sperimentali intesi a migliorare la terapia e la prevenzione dei tumori». //

Lotta al cancro: lo sguardo è internazionale

Stati Uniti

Il supporto a giovani ricercatori impegnati in America, alla Yale University



L'imprenditore. Guido Berlucci ideatore della Fondazione

■ Il rapporto di collaborazione con la Yale University degli Stati Uniti è coinciso con l'avvio di un percorso di apertura internazionale della realtà bresciana. Nel 2013 la Berlucci ha deliberato un finanziamento di 150mila euro annui per due anni per un progetto di ricerca insieme all'ateneo americano e all'Università degli Studi di Brescia per l'applicazione delle nanotecnologie contro i tumori.

L'impegno sul fronte internazionale vede impegnata la Fondazione Berlucci, accanto alla Fondazione Floriani, in un dialogo «stretto» con l'Organizzazione mondiale della sanità per elaborare un progetto che porti le due realtà a diventare referenti della

stessa Oms per lo sviluppo di un nuovo modello di cure palliative. Il progetto si basa su alcuni elementi chiave: predisporre innovazioni organizzative per favorire la gestione clinica della rete locale di cure palliative; integrare le evidenze scientifiche nelle decisioni professionali e manageriali; sostenere il cambiamento professionale ed organizzativo; ricomporre le équipe in relazione ai bisogni dei malati e alle competenze professionali; attivare, incentivare e gestire percorsi di cura condivisi e misurare le prestazioni sanitarie integrando dati clinici e gestionali.

«Obiettivo primario del progetto - spiega Paterlini - è lo sviluppo di un modello di riferimento per la gestione, da parte della rete locale cure palliative, di percorsi di cura e assistenza dei malati».

Il modello organizzativo viene sottoposto a due conferenze di consenso (una si è svolta ieri e l'altra a novembre) secondo le linee guida elaborate dall'Istituto superiore di Sanità. //